

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali –Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 – Roma

P.E.C.: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c. al Presidente della Regione Sardegna
Via Trento, 69
09123 – Cagliari
presidenza@pec.regione.sardegna.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Enrol DVA - 2014 - 0016237 del 27/05/2014

alla Commissione Europea,
ENV-CHAP@ec.europa.eu,

al Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it,
Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it,

al Direttore generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e
l'Arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
dg-pbaac@beniculturali.it, mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it,

al Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa
dell'Ambiente della Regione autonoma della Sardegna,
amb.savi@regione.sardegna.it,
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,

al Direttore regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici per la Sardegna,
dr-sar@beniculturali.it, mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it,



Oggetto: Osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relative alla V.I.A. del progetto "Impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato "GONNOSFANADIGA" e opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la sottostazione di nuova costruzione lungo la linea RTN a 220 kV Sulcis-Oristano. Opere ricadenti in Sardegna – Provincia Medio Campidano, zona "E AGRICOLA" in loc. Pauli Cungia, Tuppa sa Caccala e altre aree ricadenti nei territori dei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.

La Sottoscritta Pinna Roberta, nata a Gonnosfanadiga, il 23/03/1963, residente in Via Leonardo da Vinci n. 2 – 09035 – Gonnosfanadiga VS, Cod. Fiscale PNNRRT63C63E085M - PEC: roberta.pinna-7083@postacertificata.gov.it;

nella sua qualità di Cittadina Italiana – Residente in Sardegna, nella pianura del Campidano nella cittadina di Gonnosfanadiga, pertanto legittima portatrice di interessi rispetto alle opere citate in oggetto, ritiene opportuno, come previsto dall'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche al fine di fornire nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La Sottoscritta in data 09/05/2014 ha inviato con posta elettronica certificata indirizzata al Ministero dell'Ambiente (in indirizzo), richiesta di sospensione o proroga dell'iter in oggetto, in quanto, l'elaborato denominato "Relazione agronomica" è stato

Pinna Roberta

- Osservazioni a VIA centrale SOLARE TERMODINAMICO denominata "Gonnosfanadiga"

caricato nel sito internet del Ministero e messo nella disponibilità del pubblico per la visione solo in data 7 maggio 2014, limitando di fatto la conoscenza di tutti gli elementi di progetto utili a consentire le eventuali osservazioni dei portatori di interesse.

Breve introduzione alle osservazioni:

Estratto dalla Relazione Agronomica allegata al progetto:

1. INTRODUZIONE

L'area oggetto dell'intervento descritto in progetto è attualmente destinata ad attività agricole e all'allevamento animale, nella fattispecie, coltivazione di cereali, erbai in coltura principale di graminacee, pascolo intercalare, pascolo a conduzione principale del fondo, olivicoltura e vivaismo.

Estratto dal "Rapporto Preliminare di Sicurezza" , Pagina 6

2. SCOPO DELLO STUDIO

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare di Sicurezza, elaborato ai sensi del Decreto Legislativo 334/99 "Attuazione della **Direttiva 96/82/CE (Direttiva Seveso)** relativa al Controllo dei Pericoli di Incidenti Rilevanti connessi con determinate Sostanze Pericolose", modificato dal D.Lgs. 238/05, nell'ambito della procedura per l'ottenimento del Nulla Osta di Fattibilità (NOF) ai sensi del sopra citato Decreto.

omissis

La "Direttiva Seveso II" - Presentazione Premessa

La cosiddetta direttiva Seveso II (**Direttiva 96/82/CE**) è la norma europea tesa alla prevenzione ed al controllo dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti, connessi con determinate sostanze classificate pericolose. La direttiva prevede specifici obblighi per i gestori di quegli stabilimenti in cui tali sostanze siano o possano essere presenti, in quantitativi superiori a specifici limiti di soglia stabiliti dalla Direttiva stessa.

Ai fini dell'applicazione della direttiva Seveso le sostanze che risultano classificate come pericolose sono in via generale le sostanze:

- Tossiche e molto tossiche;
- Comburenti;
- Esplosive;
- Infiammabili, facilmente infiammabili ed estremamente infiammabili;
- Pericolose per l'ambiente.

Publicato in *Ministero dell'Ambiente* (<http://www.minambiente.it>)

Per approfondimenti vedi url: <http://www.minambiente.it/pagina/la-direttiva-seveso-ii-presentazione>

omissis

I centri abitati più vicini sono Guspini e Gonnosfanadiga, distanti rispettivamente circa 1.500 e circa 2.500 metri dal sito d'interesse.

Più distanti, oltre i 5.000 km, si trovano i centri abitati di Arbus, Pabillonis, San Gavino Monreale e Villacidro.

omissis

ne consegue che

L'impianto è pericoloso ed è soggetto alla Direttiva 96/82/CE - "Seveso"

L'area destinata ad ospitare l'impianto in oggetto ricade in zona "E" Agricola utilizzata per la produzione del reddito familiare dei legittimi proprietari; ha un'estensione di 232 ettari, pertanto pari o superiore alle aree che ospitano ciascuna delle cittadine limitrofe di Guspini (12.136 abitanti circa) e di Gonnosfanadiga (6.640 abitanti circa);

Pinna Roberta

- Osservazioni a VIA centrale SOLARE TERMODYNAMICO denominata "Gonnosfanadiga"

altre 3 cittadine sono per territorio limitrofe all'area dell'impianto e sono: Pabillonis (3500 abitanti circa), San Gavino M.le (9000 abitanti circa) e Arbus (6000 abitanti circa).

Il proponente il progetto a tutt'oggi, non ha la titolarità definitiva della proprietà delle aree, infatti come indicato negli elaborati, sono stati sottoscritti contratti preliminari per il solo diritto di superficie relativamente a circa il 51% rispetto all'intera area di progetto;

Alcune aree di progetto, ricadono all'interno del vincolo imposto dal P.P.R. 2006 in quanto limitrofe a un corso d'acqua; altre sono soggette al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g. in quanto interessate da vegetazione boschiva (sughere, L.R. N. 4/1994); altre aree interne al progetto, sono soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 475/1945, art. 2, soprasuolo costituito da olivi in produzione.

Tanto sarebbe ragionevolmente sufficiente per dire che il progetto in oggetto deve essere respinto.

Pertanto, preso atto:

- 1) Della Normativa Comunitaria, Nazionale e Regionale in materia di politiche energetiche per il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, **da conseguirsi compatibilmente con il rispetto del territorio** e delle politiche di incentivazione delle nuove fonti di energia alternativa;
- 2) Del Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (direttiva 2009/28/CE); delle Linee guida impartite dalla RAS al fine della predisposizione del Piano Energetico Regionale;
- 3) Delle Delibere 34/33 del 07/08/2012 e allegati, aventi a oggetto le Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale nel territorio della Sardegna;
- 4) Delle disposizioni in materia di snellimento delle procedure amministrative nel rispetto della trasparenza e dell'informazione come indicato nell'art. 49 dell'allegato A) alla Delibera n. 34/41 del 07/08/2012;
- 5) Della Delibera del Consiglio Comunale di Gonnosfanadiga con cui nell'anno 2013 in occasione della precedente presentazione a cura di altro proponente, esprimeva **parere sfavorevole** al progetto e si dichiarava non disponibile a variare il proprio strumento urbanistico al fine di accogliere impianti simili o uguali a quello in oggetto.

Le mie non vogliono essere osservazioni tecniche, lascio ad altri tale compito, le mie osservazioni, da semplice cittadina preoccupata, hanno la modesta pretesa di far riflettere i tecnici preposti, suggerendo loro di analizzare il progetto in oggetto con scienza ma soprattutto con coscienza.

Inoltre preciso che con la presente non intendo assolutamente andare contro la tecnologia proposta, ne sminuirne l'importanza o l'utilità, semplicemente voglio mettere in evidenza che questi impianti vengono proposti in un'isola, la Sardegna solo per la visibilità che essa offre, come fosse una vetrina di esposizione di una qualunque merce, come fosse un'attrazione turistica, al pari degli impianti posti nel deserto del Nevada citati in progetto.

Qui in Sardegna non abbiamo gli ampi spazi che mette a disposizione il deserto del Nevada, e non abbiamo neanche l'estensione territoriale e l'irraggiamento solare dell'Africa nel Nord a cui questa tecnologia è destinata.

Il nostro territorio è bellissimo e ha una spiccata vocazione turistica anche senza tali attrazioni.

Con la presente voglio evidenziare che tali impianti non sono completamente sostenibili e compatibili con il territorio insulare che per conformazione fisica ha pochissime aree pianeggianti da dedicare all'agricoltura; la Sardegna non può permettersi di vedersi sottrarre **ulteriori 900 ettari di territorio agricolo** che, se occupato non verrebbe mai restituito integro all'agricoltura, (vedi l'entità e la complessità delle opere previste in progetto) questo impianto consuma ingenti quantitativi di acqua e di suolo, per cui non può dirsi che sia una tecnologia che rispetta il territorio e l'ambiente requisito fondamentale che invece dovrebbe avere una fonte energetica completamente e in tutti i sensi **"rinnovabile"**.

Aggiungo inoltre che la Sardegna soffre da sempre di periodi di grande siccità, pertanto impianti che consumano ingenti quantità di acqua non possono essere sostenibili per il territorio, pena la sussistenza dell'economia agro-pastorale e delle popolazioni residenti nei paesi limitrofi tali impianti.

Pinna Roberta

- Osservazioni a VIA centrale SOLARE TERMODINAMICO denominata "Gonnosfanadiga"

Ciò premesso:

- In riferimento all'intervento in oggetto, pubblicizzato sul quotidiano Regionale La Nuova Sardegna in data 21 marzo 2014; pubblicato altresì all'albo pretorio del Comune di Gonnosfanadiga in data 18/03/2014, prot. Gen. 3903, in cui si legge che il progetto è presentato a cura della proponente Società **ENERGOGREEN LTD con sede legale in Bow Road 221 - Londra - Regno Unito e Filiale Italiana: Corso Umberto I, 08015 Macomer (NU); (Osservazione: si noti l'incongruenza del nominativo della proponente)**
- In effetti prendendo visione degli elaborati progettuali, messi a disposizione del pubblico sul sito del Ministero dell'Ambiente si riscontra che il progetto in oggetto è stato presentato dalla **Soc. proponente: Gonnosfanadiga Limited LTD con sede legale(empre) in Bow Road 221 - Londra - Regno Unito e Filiale Italiana: Corso Umberto I, 08015 Macomer (NU);**
- A memoria, si ricorda e si segnala che, a cura della sopra citata **Energo Green Renewables Srl con sede in Via E. Fermi, 19 – Pollenza (MC)**, nell'anno 2012 venne pubblicato all'albo pretorio del Comune di Gonnosfanadiga un analogo progetto ricadente nelle medesime aree del progetto citato in oggetto, ma interessante una superficie minore di 211 ettari, in tale progetto si prevedeva una produzione di 50 MWe. L'iter per tale progetto venne regolarmente avviato con istanza di verifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e nel rispetto della Delibera della Giunta Regionale n. 34/33 del 07/08/2012;
- Tale iter venne interrotto per volontà della citata **Energo Green Renewables**, la quale, per rispondere alle tante obiezioni sollevate dalle popolazioni dei Comuni interessati, rispetto all'entità e all'impatto del progetto, la Soc. Proponente chiese agli uffici Regionali preposti una sospensione del procedimento per deposito integrazioni e rettifiche volontarie, le quali, assoggettavano il procedimento a nuova pubblicazione e riavvio dell'iter;
- La suddetta proponente **Energo Green Renewables Srl con sede in Via E. Fermi, 19 – Pollenza (MC)**, non ha provveduto alla nuova pubblicazione a termini di legge, pertanto il S.A.V.I. ha proceduto, giustamente all'archiviazione del procedimento.
- Oggi nella nuova stesura progettuale proposta, osserviamo che tale Società **Energo Green Renewables Srl con sede in Via E. Fermi, 19 – Pollenza (MC)** da proponente che era, risulta curare "lo SVILUPPO" nel nuovo progetto, avviato (non si capisce in base a quale norma) a "V.I.A. NAZIONALE" stavolta a cura della nuova Soc. Proponente **Gonnosfanadiga Limited LTD con sede legale in Bow Road 221 - Londra - Regno Unito e Filiale Italiana: Corso Umberto I, 08015 Macomer (NU)**, scavalcando in tale modo la competenza della Regione Sardegna e tutta la normativa Regionale e la competenza in materia Energetica, stabilita nello Statuto Sardo;
- Si osserva che analogo progetto presentato in Sardegna, denominato "Flumini Mannu" in territorio di Villasor e Decimoputzu, attualmente a VIA Nazionale, ha avuto lo stesso iter e che, seppure il nome della Soc. proponente sia un altro, la sede legale è la medesima del Progetto "Gonnosfanadiga Limited LTD" e la **Energo Green Renewables Srl** risulta curare, anche in quel caso, "lo SVILUPPO".
- Appare opportuno segnalare che in Sardegna a detta di due articoli apparsi nella testata giornalistica "IL SOLE 24 ORE", dovrebbero sorgere ben 4 impianti simili a quello oggetto della presente, sia per dimensione sia per tecnologia, e **aggiungo, a quanto pare anche per Soc. proponente**. Detti progetti ubicati in aree rigorosamente "E" Agricole pianeggianti, distanti tra loro anche parecchi km. non possono assolutamente essere considerati un unico progetto strategico per la Sardegna e per la Nazione tutta.
- Tutti i 4 progetti citati, ricadenti rispettivamente in territorio di Gonnosfanadiga – Guspini; Villasor – Decimoputzu; Cossuine - Campu Giavesu; Bonorva – Giave, hanno visto il proprio iter avviarsi singolarmente negli anni 2012 e 2013, con la competenza e la normativa della Regione Sardegna; interrompersi per vari motivi e, uno dopo l'altro, riproposti nel 2014, stavolta a VIA Nazionale **scavalcando la normativa e la competenza Regionale, anche in materia Energetica, come giustamente previsto nello Statuto Sardo.**
- L'unica cosa certa che si evince da tutta questa pubblicità in favore della costruzione in Sardegna di tutti questi grandissimi impianti industriali strategici è il lauto guadagno che ne avrebbe la Società proponente, la quale, a fronte di un minimo investimento per l'acquisto o il diritto d'uso di terreni agricoli a basso costo, vedrebbe in poco tempo ben ripagato il proprio investimento iniziale.

Pinna Roberta

- Osservazioni a VIA centrale SOLARE TERMODINAMICO denominata "Gonnosfanadiga"

Vedasi al riguardo l'elaborato progettuale "Disponibilità delle aree"

1. PREMESSA

Il D.lgs. 387/03, che trova applicazione al progetto proposto, stabilisce espressamente (Art.12, comma 1) che le opere per la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e le opere connesse sono di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.

Il D.P.R. 327/01 (c.d. Testo Unico sugli espropri) stabilisce che l'acquisizione dei terreni richiesti per l'esecuzione di tale tipologia di opere possa avvenire tramite procedura di espropriazione.

Le particelle interessate dall'impianto sono elencate di seguito, con evidenziate (come da legenda) quelle a cui sono riferiti i contratti prelliminari di diritto di superficie stipulati.

Si precisa che sono in fase di stipula altri contratti in attesa di regolarizzazione della proprietà per successione.

Qualora quindi non si dovesse giungere ad un accordo con i restanti proprietari terrieri sul cui fondo ricade l'iniziativa nei tempi utili alla realizzazione del progetto, si potrà procedere all'acquisizione delle aree necessarie al progetto attraverso l'espropriazione dei terreni privati da parte dell'ente competente.

- Il dubbio che mi viene, da profana naturalmente, rispetto all'attuale e futura situazione in merito alla titolarità dei terreni è questo:
 - 1) chi cede bonariamente i terreni, li cede in diritto di superficie o in diritto di proprietà?
 - 2) In questa seconda ipotesi, la cessione bonaria del diritto di superficie avrebbe una durata limitata alla vita dell'impianto, quindi allo scadere di tale periodo le aree, si spera bonificate a cura dell'attuale proponente, verrebbero restituite ai vecchi proprietari?
 - 3) Coloro che non cedono bonariamente i terreni per la costruzione dell'impianto si vedrebbero, nel caso, espropriare il diritto di superficie o il diritto di proprietà?
 - 4) Le aree interessate dal progetto, sia quelle cedute bonariamente, sia quelle eventualmente espropriate, subirebbero il medesimo cambio di destinazione d'uso, diventando anche catastalmente zone "D" Industriali destinate ad opifici, con tutto quello che ne consegue in termini onerosi relativi all'aumento del valore catastale delle aree, rispetto alle opere ivi edificate?
 - 5) Nel caso della cessione del solo diritto di superficie dei terreni interessati, i legittimi proprietari dell'area vedrebbero aumentato il valore anche catastale dei terreni che catastalmente sono sempre intestati a loro, anche se temporaneamente utilizzati dal detentore del diritto d'uso dei suoli?
 - 6) E inoltre, dovrebbero pagarci le tasse?
 - 7) Alla fine della vita dell'impianto, tutte le aree verranno restituite a tutti i vecchi proprietari o solo a coloro che hanno ceduto bonariamente le aree per il solo diritto di superficie?
 - 8) Che fine faranno i terreni espropriati, verranno restituiti come nel caso precedente, ai vecchi legittimi proprietari o nel caso eredi, ovvero se il caso non ricorre, di chi sarà la titolarità di questi terreni, dell'Ente espropriante o del proprietario degli impianti che le hanno utilizzate?
 - 9) Nel caso di cessione del solo diritto d'uso dei terreni interessati da impianti che a fine ciclo produttivo sono soggetti a smantellamento, bonifica e ripristino originario dei siti; qualora la Soc. proprietaria degli impianti non procedesse (per qualsivoglia motivo), ad effettuare la bonifica, su chi ricadrebbe tale onere di bonifica del sito, forse sul titolare catastale del terreno o i terreni verrebbero bonificati con spese a carico della collettività? (vedi il caso di Furtei - la miniera d'oro abbandonata con bonifiche a carico della Regione Sardegna)

Quanto sopra è strettamente inerente il punto successivo:

- L'investimento viene ripagato, grazie alla vendita dell'energia elettrica prodotta e grazie agli incentivi elargiti dallo Stato Italiano attraverso il GSE, incentivi che gravano sulle bollette elettriche che ciascuna famiglia paga con enorme disappunto; senza dimenticare la vendita dei vari certificati verdi ecc. i quali vengono acquistati e hanno un immenso valore, in quanto, consentono ai detentori di produrre energia elettrica da fonte fossile o comunque da fonte energetica che contribuisce all'inquinamento dell'aria con produzione massiccia di CO2, in barba agli accordi presi dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto.
- Al riguardo si "osserva" il fatto che gli incentivi del Conto Energia sono finiti troppo presto per le famiglie e per le piccole imprese, ma non sono finiti per i grandi impianti; alcune famiglie, compresa la mia, avrebbero gradito il proseguo degli incentivi al fine di dotarsi di impianti fotovoltaici sui tetti delle proprie abitazioni e godere sia degli incentivi sia dello scambio sul posto.

- In riferimento ai benefici economici e ai posti di lavoro previsti in Sardegna (che comunque non possono essere usati come "cavallo di troia" per imporre tali impianti e sottrarre il territorio) essi si riducono a un minimo di personale addetto alla manovalanza nella fase iniziale di cantiere per la sistemazione dei terreni in quanto, come si evince dagli elaborati progettuali, la nuova tecnologia proposta verrebbe solo assemblata in Sardegna a cura di personale altamente specializzato, mentre gli impianti verrebbero prodotti parte all'estero e parte nella penisola, vedi Pag. 7 della relazione tecnica descrittiva:

"Lo sviluppo del progetto è stato affidato alla Energogreen Renewables Srl, la quale ha siglato, nell'ambito della presente iniziativa, rapporti di partnership con importanti società coinvolte nel business degli impianti solari a concentrazione come la Archimede Solar Energy di Massa Martana (PG) e la Chiyoda Corporation, multinazionale giapponese.

Mentre una volta costruito e operante, l'impianto, **completamente automatizzato**, necessita di pochissimo personale, come si legge a Pag. 60 del **Rapporto Preliminare di Sicurezza per la Fase N.O.F.**

5.2.3 (1.B.1.1.1) FUNZIONI INTERESSATE MPIANTO PERSONALE OPERATIVO - saranno presenti le seguenti figure professionali:

Un Capo Centrale

Addetti Amministrativi (quanti?)

Capi Turno (quanti?)

Operatori turnisti (quanti?)

Il numero di lavoratori per figura professionale sarà deciso in base alle esigenze che si riscontreranno(quindi quanti?)

Le altre mansioni, come per esempio la gestione del magazzino, le pulizie e gli altri servizi accessori, saranno affidati a ditte esterne.

PERSONALE MANUTENTIVO

Il piano manutentivo per la centrale, suddiviso per le componenti principali che la compongono sarà definito sulla base delle indicazioni dei vari fornitori delle apparecchiature.

Oltre ad un responsabile della Manutenzione di Centrale saranno presenti degli specialisti per la manutenzione delle parti meccaniche, elettriche e strumentali.

I lavori di manutenzione, sia ordinari sia straordinari, saranno appaltati a ditte esterne.

- Quindi si "osserva" che le ricadute economiche sul territorio Sardo e nel caso specifico di Gonnosfanadiga, sono minime e irrilevanti e non giustificano la sottrazione di terreni agricoli attualmente coltivati a beneficio dei proprietari e dell'economia Gonnese.
- Sarebbe utile verificare, prima del rilascio di una eventuale autorizzazione, quanti posti di lavoro si perdono e quanti posti di lavoro si guadagnano, quindi verificare se tutto questo è logico e che senso abbia far chiudere parecchie attività redditizie ovvero gli agricoltori e gli allevatori che operano in quelle aree, per aprirne un'altra di dubbia utilità, in quanto produciamo già un surplus di energia elettrica sia da fonte rinnovabile sia da fonte fossile.
- Tale progetto in oggetto unitamente agli altri 3 progetti previsti in Sardegna, se autorizzati, andrebbero a sottrarre circa 900 ettari di fertile territorio agricolo, per una potenza complessiva totale prevista di 285 MWe; Tutto questo si dice "strategico" in una realtà appurata che, sia in Sardegna sia in Italia, si sono già ampiamente raggiunte le quote assegnate dall'Unione Europea al fine del raggiungimento del famoso 20/20/20.
- Al riguardo, si osserva che in Sardegna si produce, da fonti rinnovabili tra il 18 e il 20% del totale (l'obiettivo assegnato alla Sardegna è del 17,8%) rispetto a una produzione di Energia da varie fonti complessivamente pari a un surplus del + 21, 3 (Conferenza del Mediterraneo su "Generazione, trasmissione, distribuzione e conversione dell'Energia" Cagliari 1° Ottobre 2013).
- In effetti se attuato il progetto in oggetto andrebbe ad esclusivo vantaggio del gruppo proponente il quale, a tutt'oggi, non possiede la titolarità dei terreni su cui tenta di imporre tali progetti, infatti dagli elaborati progettuali risulta che la Proponente ha stipulato, con alcuni degli attuali proprietari terrieri, dei semplici contratti preliminari relativi **al solo diritto di superficie** per un'estensione, da assoggettare a verifica, pari al 51% rispetto all'intera area prevista nel progetto pari a Ettari 232 di superficie.
- I restanti proprietari terrieri non hanno risposto all'invito della proponente l'intervento in oggetto, anzi, a giudicare dalle firme che si stanno raccogliendo a Gonnosfanadiga e a Guspini, non ci siano molte persone disposte ad accettare tale impianto industriale; tantomeno i proprietari sono disposti a farsi portar via i terreni, per loro fonte di reddito da tempo immemore.
- Per questi ultimi proprietari terrieri che non intendono cedere bonariamente i propri terreni, si legge negli elaborati progettuali, si darà corso all'esproprio per pubblica utilità da effettuarsi a cura dell'Ente preposto.
- Si osserva che viste le premesse, sarà difficile per la Soc. Proponente dimostrare la pubblica utilità di tali impianti industriali, sarà interessante invece vedere, nel caso, quale sarà l'Ente preposto a dichiarare la pubblica utilità, ovvero, chi si

prenderà la **responsabilità** di espropriare l'unica fonte di reddito di tante famiglie a fronte di una presunta non meglio definita manciata di ipotetici posti di lavoro a tempo determinato, in un territorio che è stato messo in ginocchio dalla chiusura **effetto domino** di tutta la realtà industriale produttiva della zona.

A Gonnosfanadiga e a Guspini, comunque in tutto il territorio Sardo, oramai l'economia è basata sull'agro-pastorale, il Comune di Gonnosfanadiga e i comuni limitrofi stanno investendo ingenti somme di denaro pubblico per incentivare e sostenere tale realtà economica, anche grazie ai finanziamenti statali e dell'Unione Europea, ci aspettiamo che tali sforzi abbiano un buon epilogo e non vengano inficiati da progetti di questo tipo; progetti che male si coniugano con la vocazione del territorio e con la necessità di produrre prodotti per il mercato dell'agroalimentare. Inoltre il nostro è un territorio a rinomata vocazione turistica grazie alla bellezza e alla generosità che ci offre gratuitamente.

In riferimento a quest'ultimo punto trattato, ovvero la bellezza, la generosità e la fertilità della nostra terra non devono assolutamente essere messe in discussione per facilitare l'introduzione di complessi industriali in territorio agricolo.

L'area di progetto in oggetto, in particolare per chi la conosce personalmente (e non per averla vista su Google), è una distesa di prati verdi e profumati e le api dispensatrici di fertilità e abbondanza, trovano in tali terreni fiori di ogni tipo, quindi il nettare necessario per offrirci dell'ottimo miele e nel contempo consentono l'impollinazione delle varie specie arboree.

I vari poderi sono intervallati da siepi che fungono da recinzione naturale e danno rifugio a piccoli animali quali lepri, pernici, tartarughe, porcospini e non dimentichiamo che è segnalata la presenza della gallina prataiola specie protetta e tutelata in Sardegna, presenza segnalata anche dal proponente negli elaborati progettuali, dove asserisce che il numero è in netta diminuzione, quindi non ne esclude la presenza in tali territori.

Tali specie faunistiche da sempre vivono in quei luoghi, l'attività discreta degli allevatori e degli agricoltori con metodi di coltivazione non invasivi, non hanno mai impedito la riproduzione; tali ripari anzidetti, siepi ecc. non si prestano alla presenza di suini selvatici o cinghiali, come erroneamente indicato negli elaborati, la cui presenza si riscontra in montagna ma non in pianura.

In primavera oltre a godere del profumo delle essenze arboree presenti nell'area si possono ammirare le numerose specie di orchidee selvatiche (specie protette).

Anche l'avifauna appare più ricca rispetto a quanto descritto negli elaborati tecnici allegati al progetto, in particolare l'area umida attigua ai terreni in oggetto è ricchissima di specie protette che vi transitano durante le migrazioni e alcune specie da alcuni anni vi nidificano regolarmente, quali germani reali, aironi cenerini ecc., sono facilmente visibili e fotografabili in particolare al tramonto e al mattino presto.

Tali specie seppure sconosciute in passato, sono diventate comuni grazie alla presenza dei vasti laghetti della cava Calcestruzzi di Truxelli, sfruttata e mai bonificata, l'area è diventata con il tempo un'area umida naturale, l'acqua di falda scorre libera a 5 metri dal piano di campagna.

All'esterno dell'area di cava si gode di un buon punto di osservazione e la zona è visitata di frequente in quanto vi si possono ammirare diverse specie di uccelli acquatici migratori e stanziali.

Purtroppo l'area seppure conosciuta da tutti non è stata ancora inserita in Reti natura o Oasi faunistiche, nonostante sia risaputo che uccelli migratori di varie specie vi hanno trovato un habitat favorevole e vi nidificano regolarmente come i germani reali, gli aironi cenerini ecc. ecc.

Si osserva che quanto sopra detto è veritiero e facilmente riscontrabile da chiunque, le aree sopra citate sono molto vicine al sito di progetto, comunque tale indubbia realtà risulta in netto contrasto con quanto inserito nella Relazione faunistica pag. 8 e successive come di seguito indicato:

omissis

4.2 Habitat presenti nel sito

Nel sito di intervento, non sono presenti habitat che presentano caratteristiche di particolare interesse né sotto il profilo conservazionistico né naturalistico, inoltre l'intera superficie dell'area non è ricompresa in siti afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), in Oasi permanenti di protezione e cattura e IBA (Important Bird Areas).

omissis

Relaz. Faunistica pag. 10 e pag. 18

Come conseguenza il suide selvatico, liberato della competizione intraspecifica alimentare da parte del maiale domestico, ebbe un grande sviluppo, colonizzando anche habitat dove in precedenza non era presente.

Il discorso opposto va purtroppo fatto per la pernice sarda (Alectoris barbara), per la lepre sarda (Lepus capensis mediterraneus) e per la gallina prataiola (Tetrax tetrax), infatti tali specie hanno subito, anche per i motivi sopra esposti, una costante riduzione numerica.

Pinna Roberta

- Osservazioni a VIA centrale SOLARE TERMODINAMICO denominata "Gonnosfanadiga"

Omissis

Inoltre insiste, in particolare nell'area circostante il proposto impianto, un carico di bestiame ovino eccessivo rispetto a quello sostenibile dell'agro-ecosistema.

Omissis

L'affermazione sopra riportata non risponde al vero in quanto la stragrande maggioranza degli allevatori presenti all'interno e all'esterno dell'area di intervento in oggetto, partecipano ai programmi "benessere animale" e producono agnelli che vantano il marchio I.G.P., pertanto sono soggetti obbligati, per impegno sottoscritto con gli Enti preposti al controllo e alla verifica, a rispettare il numero di capi bovini e ovini prescritti per ettaro e per questo godono di incentivi.

Descrizione del territorio - SINTESI NON TECNICA - pag. 102

"La zona interessata dall'intervento è scarsamente urbanizzata, ma con evidenti segni di antropizzazione, con un utilizzo prevalentemente agricolo e pastorale.

Infatti, detta superficie è caratterizzata dalla totale assenza di spazi naturali o abbandonati all'evoluzione naturale.

Le attività antropiche legate all'agricoltura e all'allevamento animale nella forma semibrada, hanno cancellato ogni tipo di formazione vegetale naturale, sostituendola con aspetti artificiali, come le formazioni a frangivento di eucalipto, campi coltivati e pascolati."

Al riguardo mi sento di criticare fortemente quanto indicato "ad arte" sia nella sintesi non tecnica sia negli altri elaborati tecnici, in particolare la "Relazione Agronomica" nella quale si scrive, con molta superficialità e cercando di sminuire in tutti i modi l'importanza che tali terreni rivestono nei confronti dell'economia agro pastorale, che la zona è "oltremodo sfruttata e degradata" da un utilizzo scriteriato e non rispettoso dei tempi di recupero dei suoli, dei metodi di coltivazione, delle arature profonde che fanno emergere i sassi ecc. ecc. e da un carico di bestiame superiore ai normali standard consigliati su tali suoli e dall'utilizzo del pirodiserbo.

Si segnala inoltre, che gli specchi parabolici potrebbero tranne in inganno gli uccelli migratori, allietandoli con il miraggio di un laghetto, dato dal colore del cielo riflesso, l'impianto termodinamico potrebbe trasformarsi in "un'arma di distruzione di massa" provocando una mattanza di specie protette in cerca di ristoro e di riposo dopo un lungo e faticoso viaggio.

Il sito ove dovrebbe ricadere l'impianto è posto ai margini dell'area pianeggiante che dallo stagno di Santa Gilla a Cagliari si ricongiunge allo Stagno Marceddi e quindi di Santa Giusta e Oristano.

In un remoto passato tale striscia di terra era sommersa dall'acqua ed è risaputo che gli uccelli migratori percorrono la medesima rotta da tempi remotissimi. Infatti durante le loro migrazioni fanno tappa nei sopra citati laghetti della cava di Truxelli.

Ciò premesso la sottoscritta chiede:

che venga dato parere **SFAVOREVOLE** alla VIA del progetto presentato dalla Società privata denominata Gonnosfanadiga Limited, con sede Legale a Bow Road 221 – Londra – Regno Unito e Filiale italiana in Corso Umberto I a Macomer (NU); per la realizzazione di "impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato "GONNOSFANADIGA" e opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la sottostazione di nuova costruzione lungo la linea RTN a 220 kV Sulcis-Oristano.

Opere ricadenti in Sardegna – Provincia Medio Campidano, zona "E AGRICOLA" in loc. Pauli Cungiau, Tuppa sa Caccala e altre aree ricadenti nei territori dei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.

Per i motivi esposti in premessa che di seguito sinteticamente si ribadiscono:

- 1) **L'impianto proposto ricade in territorio agricolo coltivato e utilizzato dai legittimi proprietari;**
- 2) **Qualora i terreni non vengano ceduti bonariamente si prospetta ai proprietari la procedura dell'esproprio per pubblica utilità indifferibile ed urgente – non ritengo che l'opera in progetto dichiarata dai proponenti SPERIMENTALE possa legittimamente essere dichiarata di pubblica utilità in quanto, la stessa va ad esclusivo vantaggio economico di società privata con sede legale a Londra;**
- 3) **L'energia prodotta dalla centrale in progetto usufruirà degli incentivi statali italiani i quali gravano sulle bollette elettriche pagate da noi cittadini, inutile dire che oltre al danno di vederci sottratti e modificati i nostri territori,**

subiremo la beffa di finanziare direttamente questa ennesima speculazione calata dall'alto e certamente non condivisa.

- 4) Questa Centrale in oggetto e gli altri 4 Progetti simili, (il cui iter per procedura di VIA è iniziato anche per il progetto gemello "Flumini Mannu") da sperimentare in Sardegna per poi esportarne la tecnologia in altre zone extraeuropee, sono il frutto di quanto stabilito con il "Patto con le Isole" sottoscritto dall'ex Presidente della Regione Sardegna ma certamente non condiviso dalla popolazione. Tale forma di sperimentazione a danno del territorio Sardo viene imposto forzatamente in spregio a quanto indicato dall'Unione Europea, dalla normativa Nazionale e Regionale in materia, le quali tendono tutte a rispettare la naturale vocazione dei territori e a tutelare i diritti primari delle popolazioni residenti.
- 5) **Si prevede la variazione della destinazione urbanistica da E Agricola a D Industriale, con modifiche sostanziali e definitive, creando un effetto a scacchiera in un territorio a vocazione agro-pastorale di tradizione millenaria. Una volta dismessi tali impianti, ovvero quando gli incentivi saranno finiti, difficilmente tali aree verranno bonificate e restituite salubri all'agricoltura.**
- 6) Modifica del paesaggio tutelato anche dall'art. 9 della Costituzione, con danno di immagine, economico, ambientale e turistico.
- 7) **Installazione dell'ennesimo impianto per la produzione di energia elettrica in assenza di un Piano Energetico Regionale; sarebbe giusto e opportuno sospendere la presentazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni in attesa di uno studio attento del territorio, delle necessità energetiche dell'Isola e predisporre le infrastrutture per la gestione delle produzioni in esubero.**
- 8) Alcune aree comprese nel progetto,
 - a) ricadono all'interno del vincolo imposto dal P.P.R. 2006 in quanto interessate da un corso d'acqua riconosciuto tale;
 - b) altre sono soggette al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g. in quanto interessate da vegetazione boschiva (sughere, L.R. N. 4/1994);
 - c) altre sono soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 475/1945, art. 2, soprasuolo costituito da olivi in produzione.
- 9) **L'area in cui è previsto debba sorgere l'impianto, si trova in zona facilmente inondabile in quanto ricadente tra due importanti corsi d'acqua. In occasione dell'evento meteorologico estremo del 18/11/2013 tale area è stata soggetta ad allagamento, pertanto in attesa di uno studio approfondito, anche al fine dell'adeguamento del P.A.I. e la definizione del P.P.R. sarebbe opportuno non effettuare opere permanenti che potrebbero ostacolare il normale deflusso delle acque in occasione di eventi estremi che diventano di anno in anno più frequenti. Al riguardo si consiglia di rivedere il numero di fulmini che cadono sul territorio, in quanto, rispetto a quanto indicato in progetto relativo ad uno studio effettuato nell'anno 1994, (2,5 fulmini all'anno) tale fenomeno ha esponenzialmente aumentato le proprie manifestazioni; questo fa sì che il rischio di esplosione degli impianti a causa di sversamenti accidentali dei Sali fusi unitamente a perdite di materiali facilmente infiammabili (olio e carburanti) presenti nell'impianto possa generare serie minacce per le popolazioni limitrofe. Si richiama l'attenzione su quanto contenuto nel "Rapporto preliminare di sicurezza e la direttiva Seveso".**
- 10) Nelle vicinanze dell'area prevista in progetto insiste un parco eolico composto da n. 35 aerogeneratori, si prega di considerare gli effetti cumulativi sul territorio; inoltre la medesima area è ricompresa all'interno della richiesta per permesso di ricerca geotermica presentato dalla Soc. proponente Tosco Geo, denominato "Guspini" secondo l'iter indicato nella pubblicazione sul BURAS del 17/04/2014 parte 3.
- 11) **Gli enormi specchi parabolici orientabili e mobili potrebbero essere fonte di abbagliamento per gli automobilisti che percorrono le strade limitrofe agli impianti.**
- 12) Al fine di superare la VIA e la Normativa Regionale, il progetto in oggetto, originariamente presentato singolarmente da altra Società è stato forzatamente sommato ad altri 3 simili, ma ubicati in zone della Sardegna distanti tra loro e, oltretutto, originariamente presentati da diverse Società proponenti, ritengo che tale operazione sia una forzatura per ottenere l'autorizzazione ma che in effetti i progetti sono da esaminare singolarmente e la VIA debba rimanere di competenza Regionale.
- 13) **tali Centrali sono impianti industriali dannosi per l'ambiente, per la salute umana e per gli ecosistemi flora e fauna; tali impianti necessitano di ingenti quantità di acqua, in una zona dove da sempre si soffre di periodi di lunga siccità; gli impianti solari termodinamici sono una dubbia fonte rinnovabile ecosostenibile e il loro prodotto ha un costo maggiore rispetto al prodotto di altre fonti più ecocompatibili e rispettose del territorio, della vocazione e dell'economia Sarda.**
- 14) **L'energia elettrica prodotta da tale impianto gode tra l'altro di incentivi finanziati con il prelievo in bolletta che ciascuno di noi è costretto a pagare.**

- 15) In attesa della definizione del Piano Energetico Regionale, tutti i progetti presentati dovrebbero essere sospesi; il rischio è che quando il Piano sarà finalmente in vigore non ci sarà più nulla da approvare o territori da tutelare, in quanto, tutto quello che di impattante sul territorio è stato richiesto sarà stato autorizzato.
- 16) i terreni del Campidano, hanno un'importante funzione al fine del raggiungimento della diminuzione di emissioni di CO2 al 2020 al pari delle fonti di energia rinnovabile necessarie al medesimo scopo, ma che distruggono irreversibilmente tale preziosa biodiversità.
"Nel 2010, proclamato Anno internazionale della biodiversità dalle Nazioni Unite, i riflettori sono puntati su un'ampia fetta di biodiversità globale che per troppo tempo è stata ignorata: la biodiversità del suolo. Nel suolo, infatti, vivono innumerevoli forme di vita che contribuiscono a mantenere fertili e in salute i terreni, a mitigare il cambiamento climatico, a immagazzinare e depurare l'acqua, a fornire antibiotici e a prevenire l'erosione. Purtroppo, il loro habitat è in pericolo come mai prima d'ora. Janez Potočnik Commissario europeo per l'Ambiente".
- 17) Negli elaborati progettuali presentati, si citano ragioni non condivise, in merito al quale il proponente il progetto, arrancandosi diritti che non possiede, critica il modo di operare e lavorare degli agricoltori e degli allevatori Sardi e di Gonnosfanadiga in particolare, questo è intollerabile ed evidenzia disprezzo del popolo Sardo e delle tradizioni agricole Sarde, i "trogloditi" descritti negli elaborati, di fatto operano con tecnologie adeguate ai tempi attuali e hanno aderito e partecipano ai programmi della Comunità Europea "Benessere animale" e i loro agnelli vantano il marchio "I.G.P.", ogni tanto questi retrogradi lavoratori della terra, lasciano i loro campi e le loro bestie, escono, vanno al cinema, in biblioteca, incontrano i loro simili, si prendono un vacanza al mare o in montagna, quindi tornano e lavorano per il tempo e con gli orari prescritti dalla legge, nel rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza sul lavoro.
- 18) La ricca normativa in materia energetica dell'Unione Europea, come quella Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale, consapevole degli obiettivi imposti dagli accordi successivi al Protocollo di Kyoto in materia di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2020, mira a reperire nuove fonti energetiche rinnovabili nel rispetto della tutela e salvaguardia dei territori e degli ecosistemi sotto ogni aspetto. Queste direttive non vengono rispettate con i progetti oggetto della presente osservazione.
- 19) Tale sfruttamento territoriale Sardo e del Campidano in particolare, calato dall'alto come una spada di Damocle altro non è se non un atto di mobbing ambientale ai danni dell'ambiente e dei residenti.

L'energia elettrica che si produce nella nostra zona, vedasi quanto già presente nel territorio, il numero di aerogeneratori (pale eoliche), centrali a biomassa, tetti e serre fotovoltaiche, centrali a carbone, idroelettriche ecc. ecc., è già oggi ben superiore rispetto a quanto le reti realizzate possano supportare e rispetto alle effettive necessità della popolazione e dell'industria Sarda.

Considerazioni finali

Nell'ultimo periodo, in televisione e nei vari TG non si parla d'altro che di emergenze ambientali; cittadini di ogni età e di ogni ceto sociale si ammalano con sempre maggior frequenza e gravità, si dice, a causa dell'inquinamento ambientale, recentemente in Sardegna è stato pubblicato lo studio denominato S.E.N.T.I.E.R.I. che dimostra come l'aumento di certe malattie sia causato dall'inquinamento ambientale del territorio Sardo.

Si fa un gran parlare di tale emergenza, dicendo che è la conseguenza dei siti industriali dismessi - inquinati - non bonificati - fiumi e territori inquinati da varie e molteplici sostanze pericolose per la salute umana e per gli ecosistemi - terra dei fuochi - fiumi inquinati, discariche di rifiuti di ogni tipo, discariche di sostanze tossiche; tutto variamente disseminato in ogni parte d'Italia e della Sardegna; veramente un bollettino di guerra giornaliero.

In Sardegna la situazione è oltremodo grave, noi vantiamo il primato di regione più inquinata d'Italia.

Non ci facciamo mancare nulla a partire dalle miniere dismesse del Sulcis Iglesiente, proseguendo per il Guspinese. Vaste zone sfruttate fino all'inverosimile e abbandonate senza bonifica alcuna con grave conseguente dissesto ambientale; ultima per cronologia, ma non per gravità del disastro ambientale, la miniera d'oro a cielo aperto di Furtei; poco distante il SIC della fonderia di San Gavino Monreale, proseguendo per le varie aree industriali dismesse come Villacidro; e ancora le aree industriali di Sarroch, tristemente produttive di veleni e di bambini con il DNA modificato dall'inquinamento, Portovesme, Portoscuso dove i contadini non possono produrre il vino, l'olio il latte o la carne o semplicemente coltivare la terra e vendere i

prodotti (vedi ordinanze) la Saras, la Sarlux (preferisco non elencare i danni all'ambiente e alla salute prodotti da queste ultime), ecc. ecc.

In Sardegna, da ogni lato o punto cardinale, siamo circondati da poligoni e da basi militari; Quirra, Perdas de Fogu, Teulada, Capo Frasca, ecc. ecc. I pastori e gli agricoltori ringraziano anche per questo ennesimo flagello.

In Sardegna non ci facciamo mancare nulla, dalla peste suina alle Pecore colpite dalla lingua Blu..... ma ci adeguiamo e vacciniamo i nostri greggi e attendiamo a lungo i rimborsi del danno se previsti.

E ancora disoccupazione, inquinamento, malattie endemiche come il favismo, il diabete, la SLA, malattie rare, tumori (chissà perché) e **adesso le nuove emergenze, sottrazione dei territori agricoli perché qualcuno ha deciso che**

LA SARDEGNA DEVE DIVENTARE UNA PIATTAFORMA DI SPERIMENTAZIONE ENERGETICA;

in ogni angolo, in pianura come in montagna e in collina troviamo parchi eolici a perdita d'occhio, centrali a biomassa, e a biogas, mega serre fotovoltaiche dove è impossibile coltivare e, dulcis in fundo, si presentano i progetti per le 5 Centrali solare termodinamiche e le 20 richieste per permessi di ricerca finalizzate alla trivellazione in terra e a mare per la ricerca di idrocarburi, gas e fluidi geotermici, sempre per la produzione di energia elettrica.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che si vorrebbe inserire CO2 nelle miniere dismesse nel sottosuolo Sardo, il tutto fra una centrale a carbone e un campo di cardì per la produzione di energia verde, e scusate se nella fretta ho dimenticato qualche mega progetto.

Al confronto le piaghe che colpiscono l'Egitto sono ben poca cosa.

Ma non basta, la Sardegna in passato era considerata il granaio del Mediterraneo, poi l'industrializzazione e i contadini hanno abbandonato l'agricoltura e i campi inseguendo l'effimero miraggio delle industrie, (industrie morì e fuggì che si nutrono di contributi pubblici, finiti quelli, restano le cattedrali nel deserto); negli ultimi 10 anni tali industrie sono cadute l'una dopo l'altra con un gigantesco effetto domino, facendo sprofondare la popolazione Sarda in un baratro di disoccupazione senza precedenti, dove l'unica soluzione possibile è quella di tornare a lavorare la terra per trarne sostentamento e reddito.

I giovani non trovano lavoro e gli adulti sono disoccupati o in cassa integrazione, gli anziani vivono di misere pensioni, in questa situazione è facile per gli speculatori energetici, divoratori di incentivi, venire in Sardegna e portarsi via la terra per un tozzo di pane e la promessa, sappiamo bene falsa e sopravvalutata ad hoc, di posti di lavoro comunque temporanei e non risolutivi della grave situazione esistente.

La classe politica ha le colpe maggiori in quanto non è stata attenta e lungimirante nel tutelare la popolazione e i territori; **in attesa del PEARS avrebbe fatto meglio a imporre una moratoria**, bloccare la presentazione di tutti i progetti, fermarsi un attimo e ragionare, ogni azione deve essere esclusivamente in favore della popolazione e non contro di essa.

La vera sfida che ci aspetta in un futuro "molto" prossimo non sarà certo quella di procurarci nuova energia, **la vera sfida sarà trovare terre fertili e non inquinate da coltivare per sfamare la popolazione Sarda.**

Il proprietario terriero Sardo, per debolezza o vinto dalla paura della disoccupazione, soccombe alla richiesta di acquisto fatta dalle Società speculative, non pensa che finiti quei soldi ottenuti dalla vendita delle terre ereditate **dal proprio padre o dalla propria madre**, avrà molta più fame di prima. In questa condizione di debolezza il proprietario terriero non deve essere lasciato solo a decidere, la Regione deve intervenire, la proprietà dei territori Sardi deve restare a disposizione dei Sardi.

Vanno **tutelati** in modo particolare quei proprietari **che assolutamente non vogliono cedere i propri terreni**, i quali da sempre coltivano con amore, rispetto e passione la terra del Campidano ove Gonnosfanadiga e Guspini ricadono, dando benessere e sostentamento a tante famiglie.

LO STATO E LA REGIONE SARDEGNA HANNO IL DOVERE DI INTERVENIRE e impedire che la terra perda la sua vocazione agricola a beneficio di molti, in favore di quella industriale per il benessere economico di pochi.

La Sardegna non può permettersi di perdere la possibilità di fruttare il Campidano per la produzione agricola. In Sardegna viene importato l'85% dei prodotti alimentari, la priorità per noi Sardi è rendere nuovamente produttive le terre.

In nome della diminuzione di emissione in atmosfera di CO2 entro il 2020, l'Unione Europea ci ha assegnato gli obiettivi e le linee guida, il famoso 20/20/20.

Ma ci siamo chiesti quanta energia, quanto CO2 e quanto carburante occorrerà per costruire, trasportare e installare questi impianti e mantenere attivo l'impianto anche nelle giornate nuvolose, probabilmente tale impianto necessiterà in alcuni periodi di molta più energia di quanto sia in grado di produrne.

La Regione Sardegna ha recepito tale direttiva, sopra citata, con pochissima diligenza e attenzione, non ha predisposto per tempo il PEARS, lasciando via libera ad ogni tipologia di impianto da installarsi dove meglio conviene alle Società e dove meno costa, ovvero in zona Agricola.

Questa superficialità ha permesso l'avvio a una grande azione di speculazione energetica, oltretutto incentivata da noi cittadini a danno della nostra stessa salute, dell'economia e dell'ambiente; tale evento segnerà i nostri territori in modo indelebile.

Infine occorre evidenziare che l'Italia ha raggiunto nel 2012 l'obiettivo assegnato per il raggiungimento del 20/20/20, quindi, con largo anticipo rispetto ai tempi previsti; la Sardegna, inoltre, produce già oggi molta più energia elettrica rispetto al proprio fabbisogno e, grazie agli impianti produttori di energia da fonte rinnovabile già installati e in funzione, ha da tempo raggiunto il proprio obiettivo regionale assegnato pari al 17,8% la cui scadenza, ricordo, è prevista al 2020.

Ritengo che quanto sta succedendo in Sardegna, i numerosissimi impianti che si stanno installando, o che si vorrebbero installare, il previsto sfruttamento del sottosuolo alla ricerca di Gas e di idrocarburi, anche a mare e i permessi di ricerca per trivellazione alla ricerca di fluidi per lo sfruttamento geotermoelettrico, (circa 20 richieste presentate fino ad oggi e ben conosciamo i rischi di inquinamento delle falde acquifere, del suolo e dell'aria per averne oramai ampia esperienza) tutto questo mette a repentaglio la sussistenza del popolo Sardo alla pari di qualsiasi altra specie minacciata, flora o fauna che si avvia verso l'estinzione e che talvolta viene maggiormente tutelata dalle leggi Europee, Italiane e Regionali Sarde.

Concludo dicendo che pur rispettando il diritto di taluni ad essere favorevoli a questo impianto al punto di cedere i propri terreni, devo dire che personalmente non sono propensa ad accettarli passivamente. Approfito pertanto del diritto che ogni cittadino ha di esprimere liberamente la propria opinione e di presentare le osservazioni pro o contro se lo ritiene opportuno.

Colgo l'occasione per porgere Cordiali Saluti.

Roberta Pinna



DGpostacertificata

Da: roberta.pinna-7083@postacertificata.gov.it
Inviato: venerdì 23 maggio 2014 22:29
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: presidenza@pec.regione.sardegna.it; segreteria.ministro@PEC.minambiente.it;
mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it; difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it;
mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: Osservazioni impianto solare termodinamico denominato "Gonnosfanadiga"
Allegati: Osservazioni CSP Gonnosfanadiga.pdf

Osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , relative alla V.I.A. del progetto "Impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato "GONNOSFANADIGA" e opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la sottostazione di nuova costruzione lungo la linea RTN a 220 kV Sulcis-Oristano. Opere ricadenti in Sardegna - Provincia Medio Campidano, zona "E AGRICOLA" in loc. Pauli Cungia, Tuppa sa Caccala e altre aree ricadenti nei territori dei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.

La Sottoscritta Pinna Roberta, nata a Gonnosfanadiga, il 23/03/1963, residente in Via Leonardo da Vinci n. 2 - 09035 - Gonnosfanadiga VS, Cod. Fiscale PNNRRT63C63E085M - PEC: roberta.pinna-7083@postacertificata.gov.it; trasmette in allegato le osservazioni in oggetto.

Saluti

Roberta Pinna